COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

IV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ZANIBELLI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 41

Proposta di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

DE MARZI FERNANDO ed altri: Rateizzazione dei contributi per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti. (647) 41

PRESIDENTE . . . 41, 42, 44, 48, 49, 50, 51

MAZZONI 42, 48, 50

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. 42, 44, 45

DI MAURO LUIGI 42, 47, 50

BIANCHI FORTUNATO 43

DE MARZI FERNANDO 44, 47, 51

BORRA 44

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 45, 46, 50, 51

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 51, 52

MAZZONI 52

TOGNONI 52

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 52

La seduta comincia alle 10,20.

NAPOLI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo l'onorevole Sabatini.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati De Marzi Fernando ed altri: Rateizzazione dei contributi per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti (647).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati De Marzi Fernando ed altri: « Rateizzazione dei contributi per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti ».

Sciolgo innanzitutto la riserva relativa alla richiesta fatta nella precedente seduta per l'abbinamento della proposta di legge all'ordine del giorno con la proposta di legge n. 514 Avolio Giuseppe ed altri, facendo presente che questa Presidenza non ritiene di poter abbinare i due provvedimenti, perché la n. 514 attiene a materia diversa – analoga nel titolo e nell'oggetto – che può essere materia da discutersi, ma sostanzialmente diversa dalla proposta di legge che qui abbiamo ora all'ordine del gorno.

Il Regolamento della Camera, all'articolo 133 parla di proposte di legge identiche o vertenti su materia identica. La proposta di legge De Marzi invece tratta di una rateizzazione, che non viene a incidere per nulla sulla situazione del settore e intende solo corrispondere ad un momento critico, ma contingente per la categoria dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni. La proposta di legge Avolio interpreta un'altra necessità: quella per la quale si propone che i coltivatori diretti sano esonerati in parte – una metà – dell'onere contributivo per l'assicurazione invalidità e vecchiaia e per l'assistenza malattie.

Da un punto di vista pratico, debbo rilevare che ove insistessimo per portare avanti insieme le due proposte di legge che trattano argomenti diversi e di differente peso – mentre tra l'altro la Commissione Bilancio ha già espresso parere negativo per la rateizzazione, parere che già è difficile rimontare – potremmo pregiudicare certamento l'esito, che in altri momenti potrà essere migliore, della proposta di legge Avolio, dalla quale deriva un diverso equilibrio nella gestione assicurativa dei coltivatori diretti, e bloccando definitivamente la possibilità di alleviare la situazione contingente mediante la proposta di legge De Marzi.

MAZZONI. Ho chiesto la parola in merito alla interpretazione che è stata data dall'onorevole Presidente e dall'onorevole Presidenza della Camera, al disposto dell'articolo 133 del regolamento della Camera.

PRESIDENTE. La prego di tener conto che la decisione riguarda solo la Presidenza della Commissione e non la Presidenza della Camera.

MAZZONI. Le considerazioni espresse circa la non abbinabilità delle due proposte di legge davanti alla nostra Commissione, sollevano da parte nostra notevoli dubbi.

I dubbi riguardano l'interpretazione dell'articolo 133 del Regolamento della Camera il quale afferma che sono abbinabili – e ciò in garanzia della iniziativa legislativa di qualsiasi gruppo e di qualsiasi deputato – disegni o proposte di legge che sono uguali per temi e per fini, qualora abbiano in concorso la materia cui si riferiscono.

Non vi è dubbio che una dilazione o una riduzione delle quote di pagamento costituisca materia diversa, ma soltanto dal punto di vista quantitativo: mi sembra pertanto indubitabile la legittimità della discussione abbinata delle due proposte di legge.

L'onorevole Presidente ha affermato che la limitata proposta De Marzi ha sollevato dubbi, incertezze e persino opposizioni da parte della Commissione Bilancio...

PRESIDENTE. Il parere, per ora, è negativo !

MAZZONI. Questa è una cosa di cui si può tener conto dal punto di vista politico, ma non da quello regolamentare, in quanto il fatto che la V Commissione esprima un parere nei confronti di un determinato provvedimento nulla toglie alla possibilità di un esame unificato di proposte che vertono sullo stesso argomento.

Noi insistiamo in questa interpretazione, dalla quale riteniamo opportuno non distaccarci, perché altrimenti non potremmo assolutamente avere la garanzia di poter intervenire più ampiamente nella determinazione di decisioni, che interessano specificamente una determinata categoria, nei confronti della quale si pensa di poter provvedere a identiche esigenze con misure differenti.

L'onorevole Presidente sa certamente che abbiamo anche altre possibilità di appello nei confronti della sua decisione. Data la particolare contingenza e la grande preoccupazione esistente circa la messa a quiescenza di centinaia di migliaia di coltivatori diretti, coloni e mezzadri, esamineremo la possibilità di adoperare gli altri strumenti regolamentari che ci sono consentiti; ciò non pertanto riconfermiamo non solo il nostro diritto di richiesta, ma anche le prescrizioni regolamentari che avrebbero dovuto comportare l'esame abbinato delle due proposte di legge.

PRESIDENTE. Desidero confermare la decisione adottata, facendo presente che quelle che hanno suggerito il dettato dell'articolo 133 sono ragioni di pura economia nella discussione delle proposte di legge e di salvaguardia dell'iniziativa legislativa. Se ci fossimo trovati in presenza di proposte di dilazione del pagamento dei contributi, formulate in modo da suggerire dei tempi diversi nella rateizzazione, oppure l'applicazione a diverse rate anziché a un sol gruppo di rate, in tal caso sicuramente la materia sarebbe stata interpretata come identica all'altra oggi in discussione e non avremmo avuto difficoltà alcuna a includerla nell'ordine del giorno. Poiché invece si tratta di una materia sostanzialmente diversa, in quanto è evidente a tutti come la riduzione a metà di un contributo non sia eguale al mantenimento del contributo stesso, dilazionando il pagamento di una rata nel tempo, non ritengo opportuno pregiudicare la posizione dei presentatori di quella legge, abbinandola nella discussione alla proposta De Marzi. Naturalmente l'onorevole Mazzoni, se lo ritiene, può fare appello alla Commissione contro questa mia decisione.

Prego il relatore, onorevole Pucci – al quale desidero far presente che operiamo con il parere sfavorevole della Commissione Bilancio – di far conoscere se ha qualcosa da aggiungere prima di passare alla discussione generale.

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Nulla da dire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DI MAURO LUIGI. Signor Presidente, le due proposte di legge di cui si è discorso, ver-

tono sullo stesso argomento, cioè sulla difficoltà dei contadini a pagare i contributi previdenziali. La proposta De Marzi tende a dilazionare il pagamento di una certa partita di contributi, mentre la proposta di legge Avolio risolve definitivamente la questione attraverso la riduzione del pagamento delle quote.

In questi ultimi anni, si è verificato un grave aumento dei contributi a carico dei contadini. È pur vero che questo aumento dei contributi ha consentito l'aumento delle pensioni e dell'assistenza malattie; ma è anche vero che le condizioni della nostra agricoltura di anno in anno sono andate sempre più aggravandosi. I contributi a carico dei coltivatori diretti, che nel 1955 ammontavano ad 8 miliardi e mezzo, hanno raggiunto la cifra di 50 miliardi l'anno che i coltivatori diretti sono costretti a pagare. Bisogna considerare, inoltre, che allo stato attuale, l'azienda contadina rende meno, soprattutto nel Mezzogiorno, rispetto al 1955. Da ciò deriva l'impossibilità, da parte dei contadini, di far fronte a nuovi oneri finanziari e, quindi, al pagamento dei contributi stessi.

L'onorevole De Marzi propone la rateizzazione dei contributi; ma il contadino può pagare solo se ha un reddito; e tale reddito non esiste. Quindi, anche dilazionando il pagamento, non abbiamo risolto il problema dell'impossibilità dei contadini a pagare i contributi. La questione deve essere affrontata più radicalmente; ed io propongo la riduzione dei contributi o il rinvio del loro pagamento per la durata di un anno, onde permettere ai contadini di pagare con il nuovo raccolto.

E d'altra parte con la sospensione noi potremo arrivare a risolvere il problema delle due proposte di legge. Perché se disponiamo per la sospensiva dei contributi per un anno, io penso che entro un anno ce la faremo a discutere anche la proposta di legge Avolio. Io mi auguro che in questa legislatura le cose procedano in modo differente e che quindi noi potremmo discutere i provvedimenti per i contadini e dare una soluzione più adeguata. Intanto non pregiudichiamo nulla, anche lo stesso parere della Commissione Bilancio.

Mi riservo pertanto di presentare un emendamento nel senso indicato.

BIANCHI FORTUNATO. Dopo l'intervento del collega Di Mauro che di fatto viene a richiamare la nostra attenzione sul particolare stato di disagio esistente oggi nelle campagne, dei piccoli operatori agricoli che sono impossibilitati a sostenere gli oneri che in questo momento noi siamo andati a stabilire attraverso l'adeguamento delle prestazioni di ordine previdenziale, mi si permetta, onorevole Presidente, ancora una volta di ribadire il mio pensiero volto a reinquadrare l'intero settore dei coltivatori diretti.

Quando noi andiamo a stabilire delle prestazioni di una certa assicurazione, prevedendo gli oneri, essendo questa assicurazione obbligatoria e perciò basata su una distribuzione di certi oneri, parte a carico dello Stato e parte a carico dell'assicurato, è ovvio che a questi oneri si deve corrispondere perché anche spostando di un anno l'esazione di questi contributi, noi di fatto verremo in questo momento ad acuire ancora di più la situazione di disagio. Noi avremo il 50 per cento in più che graverà in quella particolare situazione d'ordine finanziario e d'ordine psicologico, perché si creano particolari attese. Noi non siamo su un piano assistenziale, ma su un piano previdenziale. Io sono dell'avviso che si debba vedere la possibilità, allorquando il contribuente non è in grado di sodisfare in questi particolari momenti i propri impegni di ordine assicurativo, di andare ad agevolarlo, così come avviene normalmente in tutti i settori. Anche i cittadini morosi nei confronti del fisco trovano comprensione ratealmente.

Nel settore previdenziale noi abbiamo questo istituto della rateizzazione, che ricorre quotidianamente, per cui si arriva perfino a quote, a somme di un certo peso, onde dare la possibilità di una correntezza da quel momento in poi. In questo senso formulo una proposta: ossia che si rateizzi nel modo più lungo possibile questi contributi; ma nel medesimo tempo, onorevole Ministro, nel quadro di una nuova iniziativa nel settore previdenziale, ritengo che sia indispensabile trovare una base di coordinamento delle assicurazioni oggi in essere per i vari settori dei lavoratori autonomi (vedesi coltivatori diretti, vedesi artigiani, e certamente fra non molto vedesi commercianti). Noi sappiamo – ed è certo matematicamente – che nel settore dei coltivatori diretti ci sono alcuni che di fatto hanno trovato comodo inserirsi in questa particolare situazione di ordine assicurativo.

Proprio con un coordinamento generale in cui possa trovarsi l'unità sul contributo da parte dello Stato da distribuirsi equamente a tutti quanti i lavoratori autonomi, noi potremmo forse trovare la possibilità di rendere veramente giustizia a questo specifico settore. È in questo senso che vedo una possibilità di soluzione del problema proprio dei coltivatori diretti. È in questo senso perciò che mi ri-

volgo ai colleghi per dire che dobbiamo tenere presente lo stato di disagio in cui si trovano i coltivatori diretti in questo momento, ammettendoli anche ad una consistente rateazione, ma nel medesimo tempo approfittando anche di questo avvio di attività legislativa, che vede la presenza di un nuovo Ministro del lavoro, di pregare il Governo di prendere in considerazione questo aspetto di fondo del problema previdenziale, perché lo ritengo peculiare alla risoluzione di questo problema.

DE MARZI FERNANDO. Bisogna essere pratici. Il 10 febbraio scade la proroga della rata scaduta il 10 dicembre 1963 e non pagata. Se passa questo termine tutte le iniziative vengono meno. Voglio solo ricordare qualche cosa già detta in occasione dell'approvazione della legge del dicembre 1962, quando già feci presente che il criterio politico su cui era impostata la pensione ai coltivatori diretti si basava prima sul pagamento del contributo in relazione alle colture, mentre con il nuovo provvedimento si trasformava *ad personam* e cioè tanto per ogni unità lavorativa.

La posizione si è aggravata per l'annata non favorevole; le contribuzioni hanno causato notevole malumore.

Il problema della riduzione sollevato dagli onorevoli colleghi dell'opposizione è particolarmente sentito da noi tutti. La Conferenza del mondo rurale, a questo proposito, ha espresso una tesi che concorda perfettamente con quella enunciata dall'opposizione stessa: essa ha sostenuto infatti la necessità di una diminuzione dei contributi di almeno il 50 per cento.

Per giungere però ad una riduzione dei contributi, è necessario trovare anche il sistema finanziario idoneo per sostituire l'importo contributivo che viene a mancare: non basta dirlo! Né il problema può essere risolto con la sospensione del pagamento. Sarebbe troppo facile! La conseguenza sarebbe quella di fare ulteriormente attendere tante anziane persone che già da tempo aspettano di percepire la pensione: un problema è collegato all'altro, insomma.

L'onere derivante da un provvedimento del genere sarebbe di 300-400 miliardi: del tutto risibile, pertanto, la percentuale del 10 per cento sulla Complementare. Noi vogliamo però una posizione più responsabile e non solo dare l'illusione. Entro un anno studieremo cosa sarà possibile fare: nel senso da tutti auspicato per un alleggerimento dell'onere contributivo: l'importante, però, è che il provvedimento al nostro esame venga votato stamani, altrimenti sarebbe inutile insistere in qualsiasi altro senso.

PRESIDENTE. Ho provveduto nel frattempo a mettere in distribuzione il testo presentato dal Governo. Invito gli onorevoli colleghi a volerlo esaminare, per decidere quale adottare. Ne do comunque lettura:

ARTICOLO UNICO.

La facoltà di sospendere la riscossione dei ruoli di cui all'articolo 15, ultimo comma, del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, non si applica alla riscossione dei contributi dovuti per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e per l'assicurazione malattia dei coltivatori diretti.

La riscossione della rata di dicembre 1963 del contributo dovuto per gli anni 1962 e 1963 per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia per i coltivatori diretti e per i mezzadri e coloni, è effettuata, limitatamente alle partite non contestate ed a quelle definite a seguito di ricorso avverso l'accertamento, in tre rate scadenti rispettivamente il 10 febbraio, il 10 aprile ed il 10 giugno 1964.

Ai fini dell'acquisizione del diritto alla gestione, l'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato ad accreditare agli assicurati l'intero ammontare delle predette tre rate di contribuzione all'atto della riscossione della prima rata.

BORRA. Sempre lieti di accettare delle riduzioni, la controproposta potrebbe essere accolta favorevolmente. Occorre tener presente, però, una valutazione molto realistica e pratica, che è stata del resto già sottolineata.

È indubbio che il peso che grava sull'agricoltura è forte: altrettanto forte, però – e anche questo è indubbio – è quello che grava sull'industria. Sorge pertanto il generale problema della riforma della previdenza, con la necessità di adottare un sistema non più soltanto assicurativo.

Ma in questo momento sono alla nostra attenzione due problemi più immediati: il fatto che gli agricoltori non possono percepire la pensione proprio per la remora costituita dal pagamento dei contributi che oggi si intende rateizzare; e la necessità di dar loro assicurazione di percepirla prima di aver potuto effettuare il pagamento di tutte le rate.

Così stando le cose, non possiamo che insistere sulla proposta di legge, auspicando che venga varata al più presto.

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Il nuovo testo presentato dal Governo si informa a finalità di natura complessa, tenendo conto delle

particolari esigenze dell'Istituto che eroga le pensioni e delle difficoltà in cui si dibattono i coltivatori diretti nel momento attuale.

Il primo comma di questo articolo unico reca una norma interpretativa: la interpretazione autentica, in senso negativo, dell'articolo 15, ultimo comma, del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949. In base a questa interpretazione, sono esclusi da ogni possibilità di sospensione in sede amministrativa i contributi dovuti dai coltivatori diretti sia per l'assistenza malattia, che per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia.

Ed è su questo primo comma, che ho delle forti perplessità. Ho già detto delle particolari condizioni di disagio della categoria, e il nuovo testo non farebbe che aggravare la situazione di sperequazione nella quale si vengono a trovare i coltivatori diretti.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lei avrà presente, immagino, l'ultimo comma dell'articolo 15 del regio decreto del 1940: ebbene, come può ritenere che possa essere applicato anche alla sospensione dei contributi previdenziali dovuti dai coltivatori diretti?

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Questa è materia che fino ad oggi il Governo ha interpretato in senso positivo.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. In un'atmosfera di collaborazione, il Governo cerca sempre di fare quanto è più conforme agli interessi di tutti; quando sorgono, però, le questioni bisogna affrontarle.

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Effettivamente poteva sussistere qualche dubbio sull'applicabilità della norma in oggetto nei confronti dei coltivatori diretti, ma poiché altre volte essa è stata applicata, il dubbio è stato risolto. Peraltro, tutte le disposizioni che riguardano la riscossione dei contributi dovuti dai coltivatori diretti si richiamano alla legge istitutiva dei contributi unficati. Tutte le norme particolari, relative alla riscossione dei contributi, sono applicabili alla riscossione dei contributi assicurativi dovuti dai contadini. La norma dell'articolo 15 andava quindi applicata anche per la sospensione dei contributi dovuti dai coltivatori diretti. Ove venisse approvato il testo proposto dal Governo, noi ci troveremmo di fronte a questa situazione: la proprietà agricola, che in rapporto alle prestazioni per i lavoratori dipendenti non paga neppure il 5 per cento, rimarrebbe avvantaggiata anche dalla possibilità di ottenere, in via amministrativa, delle sospensioni, mentre i coltivatori diretti verrebbero a perdere anche questa possibilità.

Da parecchio tempo, si è posto questo interrogativo: è adatto il sistema attuale a far reperire con equa distribuzione degli oneri, i fondi necessari per le prestazioni assicurative nell'agricoltura? Si vive sul piano della provvisorietà e della sommarietà. Il problema va affrontato nei suoi termini fondamentali per giungere ad una soluzione che consenta di gravare nella maggior parte possibile, sulla solidarietà dell'intero Paese, dell'intera collettività gli oneri assicurativi per i lavoratori dell'agricoltura siano essi autonomi o subordinati. Ed in quella sede dovranno adottarsi le soluzioni più eque. Perché privare ora il governo di una facoltà, che può rappresentare una valvola di sicurezza nei momenti di emergenza? Ecco perché ho motivo di esprimere la mia seria perplessità circa l'opportunità di approvare questa norma. Anche l'onorevole Ministro ha espresso delle perplessità circa la sua validità. Provvedere con legge ad escludere in maniera definitiva la possibilità di una proroga, a mio avviso, pregiudica la posizione dei contadini e rende più grave la sperequazione.

Per quanto riguarda il secondo comma della proposta governativa, io credo che la sua formulazione, che riduce il numero delle rate, ma comunque viene incontro, seppure in maniera minima, alle richieste dei coltivatori diretti, potrà valere a farci ottenere il parere favorevole della Commissione Bilancio.

Sulla seconda parte avevo pregato l'onorevole Ministro di assumere l'iniziativa tendente a rimuovere l'ostacolo costituito dal parere negativo della Commissione Bilancio e far dilazionare il pagamento almeno al 10 giugno. Il Ministro mi ha risposto con una obiezione di notevole portata: l'I.N.P.S. richiede che avvenga almeno la riscossione della prima rata dei contributi dovuti per il 1962 per procedere alla erogazione delle pensioni relative allo stesso anno.

Ho manifestato, inoltre, le mie preoccupazioni circa le difficoltà del momento: la stagione è la meno favorevole, perché il raccolto è ancora lontano e gli agricoltori non hanno alcuna entrata.

L'onorevole Ministro ha replicato che la previdenza sociale sta pagando le pensioni con le anticipazioni dell'erario e con notevole difficoltà.

Allo stato delle cose, dunque, non esiste, per oltre 300.000 contadini, la certezza del diritto alla pensione. Prima si ritarda la pubblicazione degli elenchi rendendo impossibile

la definizione delle varie posizioni assicurative. Poi, ad elenchi pubblicati, se viene sospesa la riscossione dei contributi, non si consente a chi ne ha interesse neppure il pagamento delle partite singole che valgano a far maturare il diritto alla pensione.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io desidero anzitutto chiarire che quando sono intervenuto nella discussione su questa proposta di legge, ho trovato già pregiudicata la questione da un parere negativo della Commissione Bilancio. Gli argomenti che sono stati svolti nel corso della discussione alla Commissione Bilancio, io li ho conosciuti dopo che mi sono fatto carico di domandare al collega onorevole Caron, che rappresentava il Governo in quella occasione, quali erano stati gli argomenti tenuti presente per giungere al parere negativo. La Commissione Bilancio ha tenuto presente che la gestione speciale per le pensioni ai coltivatori diretti mezzadri e coloni, (non parliamo delle malattie) denuncia un disavanzo patrimoniale al 31 dicembre 1963 dell'ordine di 280 miliardi. Si prevede, inoltre, che la gestione, per ciascuno degli anni avvenire denuncerà un *deficit* di 100 miliardi all'anno. Quindi nel bilancio 1964 è previsto già un ulteriore aggravio di 100 miliardi. D'altra parte, l'esistenza di questo passivo, come la Commissione sa, rappresenta uno degli ostacoli al pagamento di debiti che l'Istituto di previdenza sociale ha verso l'Amministrazione dello Stato dell'ordine di 100 miliardi, benché l'interesse diretto del Tesoro sia di poter disporre di questo liquido.

In questa situazione viene presentata la proposta di legge degli onorevoli Avolio e Sereni, che non si riferisce al problema della rateizzazione, ma chiede la riduzione di tutti i contributi, anche quelli delle malattie, compresi i contributi dovuti per gli anni 1962 e 1963. Evidentemente nel sistema previdenziale, come bene ha detto l'onorevole Borra, il contributo è in correlazione con la corresponsione della prestazione da parte degli enti, e giustamente l'onorevole De Marzi ha riconosciuto che il sospendere puramente e semplicemente il pagamento della rata senza regolare *ex lege* anche l'altro problema del diritto a pensione, rappresenta più una causa di disordine, che di aiuto.

Quanto ai contributi unificati è nota la disputa se si tratti di contributi previdenziali. Ma qui si tratta della sospensione di un contributo previdenziale. Siccome nel nostro ordinamento, al contributo corrisponde una pensione, il sospendere il pagamento della rata non risolve il problema della pensione. Quindi, ripeto, si è determinata una causa di disordine, perché, come è noto, sono pendenti oltre 300 mila domande che non possono essere evase dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, perché non sono in ordine questi titolari del diritto a pensione, con il pagamento della rata assicurativa. Quindi è nostro interesse di regolare la situazione.

Io mi propongo, al più presto possibile, di presentare un disegno di legge che regoli la materia, anche senza arrivare al sistema completo della sicurezza sociale; ma tuttavia ritengo che sia necessario effettuare un riordinamento.

Il problema è se questi oneri che le categorie interessate non possono pagare debbono essere posti a carico dello Stato o di altre categorie. È stato già rilevato che le organizzazioni dei lavoratori non sono favorevoli al trasferimento dei contributi dell'industria all'agricoltura; sono fieramente contro la comunicabilità da un settore all'altro. Il problema si dovrebbe sempre risolvere con l'erogazione a carico dello Stato. Sarà questo l'oggetto del disegno di legge che dobbiamo presentare, ma non possiamo scardinare il sistema attraverso una leggina.

La proposta di legge De Marzi vuole, in sostanza, la rateizzazione di due anni di contributo e nonostante la rateizzazione l'Istituto dovrebbe pagare la pensione aumentata; ma i contributi afferenti a questo aumento non sarebbero corrisposti se non posteriormente ed eventualmente, perché non possiamo garantire la sicurezza della corresponsione della rata.

Sono queste le difficoltà nelle quali io mi dovevo muovere e pertanto ho cercato di fare una proposta di compromesso, conciliativa, partendo dal presupposto che quello che ha chiesto l'onorevole De Marzi era già stato negato dalla Commissione Bilancio.

Il primo comma del testo che io propongo tende a regolare la questione della possibilità di sospendere la riscossione dei ruoli.

Ormai abbiamo visto che la semplice sospensione non risolve il problema pensionistico, anzi lo aggrava. Con la sospensione imperativa neppure quelli che sono in grado di pagare possono pagare, perché quando è sospeso il pagamento dei ruoli è sospesa la rata. Perciò invece di fare un bene, facciamo un danno.

Secondo la legge che attualmente vige non si possono pagare le pensioni se non si è pagata fino all'ultimo centesimo la rata di contributi relativa alla pensione. Quindi secondo

me questo primo comma tende a riordinare la questione nel senso che, siccome una legge è indispensabile per consentire il pagamento delle prestazioni in pendenza di una sospensione disposta isolatamente a mezzo di decreto, non risolviamo il problema. Ogni volta è stato necessario fare una decina di leggi per regolare i problemi che si determinano con la sospensione.

Evidentemente questa norma vale dal giorno in cui entra in vigore, ma non ha valore retroattivo; è un modo di legalizzare una situazione del passato.

Il secondo comma dell'articolo proposto si riferisce pressoché esclusivamente a quel problema che si è venuto creando a seguito della sospensione della rata di dicembre.

Mi sono limitato a regolare il pagamento, che ho previsto in tre rate.

L'ultimo comma stabilisce che si consegue ugualmente la pensione non appena si sia pagata la prima rata, cioè il terzo della rata scaduta a dicembre; il che significa: salvo il pagamento normale delle altre rate.

Di più non si può ottenere.

Indubbiamente si afferma un principio che scardina quel sistema a cui si è riferito l'onorevole De Marzi, per cui per conseguire la pensione bisogna pagare tutti i contributi. Infatti si consente di pagare il terzo della rata per avere diritto alla pensione.

È lo sforzo massimo che si può fare in questo momento, senza pregiudizio di quel che sarà il riordinamento in genere che dobbiamo fare in questo settore e do assicurazione a questa Commissione che presenterò un disegno di legge per il riordinamento del sistema pensionistico anche riguardo il settore dei lavoratori autonomi.

DI MAURO LUIGI. Il nuovo testo proposto cambia totalmente la situazione. La proposta Avolio e Sereni non è stata discussa in quanto non era simile a quella che stiamo esaminando: mi domando in che cosa la proposta di legge all'ordine del giorno sia simile al testo presentato dal Governo.

La prima parte del testo governativo toglie in definitiva ogni possibilità finora esistente di venire incontro a determinate esigenze dei coltivatori diretti. Sono note le condizioni di disagio in cui versano i contadini, per cui di anno in anno si è quasi sempre dovuti ricorrere a provvedimenti di sospensione per cercare di andare loro incontro. Che succederà, quando questo non sarà più possibile?

Al contrario dei coltivatori diretti, per gli agrari si intende mantenere la possibilità di un provvedimento sospensivo. Un simile processo inverso è stato già da noi riscontrato anche per quanto riguarda l'entità dei pagamenti dei contributi. Mentre infatti i contributi previdenziali dei coltivatori diretti sono aumentati notevolmente (da otto miliardi e mezzo a 50 miliardi l'anno), quelli degli agrari sono stati quasi dimezzati (da 43 a 25 miliardi), e sono tuttora suscettibili – in base all'articolo unico presentato dal Governo – di riduzione e di sospensione nel pagamento.

Tutto ciò non può assolutamente trovarci favorevoli. Nè vale la motivazione del signor Ministro, per cui se non vengono pagati i contributi non è possibile pagare le pensioni, d'onde il necessario pagamento dei contributi stessi. L'ultimo comma del testo governativo smentisce infatti quest'affermazione, in quanto vi si legge che è sufficiente il pagamento di una sola parte dei contributi per ottenere la corresponsione della pensione.

Abbiamo già fatto la proposta di una riduzione dei contributi, ed è stata accantonata; facciamo ora quella di sospensione dei pagamenti: potremmo magari concordare un nuovo testo. L'importante è comunque mettere bene in chiaro una cosa: la necessità di evitare la rapida successione delle tre rate indicate nel secondo comma dell'aricolo unico. A che vale infatti fare una legge, quando tutto dovrà essere pagato dai contadini entro il 10 giugno di quest'anno? Veramente, in tal caso, non vale la pena di farla. Assolutamente no.

In sostanza, il testo governativo si risolve solo nel primo comma, nel fatto cioè di togliere al Governo la possibilità di poter rinviare il pagamento dei contributi da parte dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Esso è pertanto inaccettabile nella maniera più assoluta da parte nostra e, speriamo, anche da parte di tutti coloro che si proclamano difensori dei coltivatori diretti.

In conclusione, la nostra proposta è che si faccia un Comitato ristretto (non è una proposta di rinvio, intendiamoci, in quanto ci rendiamo tutti conto dell'urgenza del provvedimento) che, sulla base di quanto proposto dal Governo, sulla possibilità cioè che col pagamento di una sola rata si consenta all'Istituto di previdenza sociale di pagare le pensioni, studi il modo di non mettere in ulteriore disagio i contadini, facendo magari pagare la prima rata anche subito, ma dilazionando le successive, sì da concedere un po' di respiro ai coltivatori diretti, i quali non avrebbero alcuna possibilità di pagare entro il 10 giugno i contributi previsti.

DE MARZI FERNANDO. Desidero innanzitutto ringraziare il signor Ministro per aver

cercato di superare lo scoglio frapposto dalla Commissione Bilancio.

In base alla mia proposta, i coltivatori diretti vengono considerati come aventi diritto alla pensione al momento della iscrizione a ruolo, e non previo pagamento della prima rata; perché accettando il principio del pagamento al 10 febbraio, non recheremmo beneficio a coloro che hanno compiuto i 65 anni lo scorso anno, i quali, purtroppo, hanno maturato il diritto alla pensione in un momento grave della situazione finanziaria del Fondo pensioni.

Questi coltivatori diretti, mezzadri, affittuari, piccoli proprietari, che hanno compiuto l'età pensionabile l'anno scorso, non debbono essere danneggiati e ricevere la pensione in ritardo, solo perché l'I.N.P.S. si trova in difficoltà e perché ci sono 280 miliardi di passivo. Ora, accettando il principio del 10 febbraio senza modificare l'articolo 10 della legge 9 gennaio 1963 n. 9, l'Istituto non potrà pagare le pensioni il 18 febbraio, perché dovrà attendere che l'Ufficio contributi, in base a coloro che hanno pagato, compili i relativi elenchi e li esponga negli albi; arriveremo quindi all'assurdo che i pensionati che hanno tutti i requisiti per la liquidazione della pensione dovranno percepirla con un ritardo minimo di due o tre mesi.

Se invece, viene accettato il principio che in via eccezionale, dato il cambiamento del sistema della legge, il diritto è acquisito con la semplice iscrizione a ruolo le difficoltà che sono sorte saranno superate perché l'iscrizione è già avvenuta. L'Ufficio contributi può subito comunicare all'I.N.P.S. l'elenco di coloro che hanno il requisito dell'iscrizione a ruolo.

Questo, a mio parere, è la cosa più importante.

Per quanto concerne il primo comma del nuovo testo, debbo dire che il mantenimento o meno della facoltà di cui all'ultimo comma dell'articolo 15 del regio decreto 24 settembre 1940 n. 1949, esso non costituisce preoccupazione solo per i coltivatori diretti, ma per tutti i contribuenti. È necessario stabilire un principio che valga per tutti o per nessuno, e lo si attui con provvedimenti legislativi e non ammministrativi. Se tale principio non vale per i coltivatori diretti, non deve valere neppure per i concedenti o per i conduttori in economia. Affrontiamo in pieno il problema: diciamo che il Ministero non può concedere a nessuno proroghe al pagamento dei contributi messi a ruolo. È più giusto mettere tutti sullo stesso piano. Non è concepibile che un salariato non possa avere la pensione, perché il suo datore di lavoro ottiene una proroga per il pagamento dei contributi. Mettiamo tutti sullo stesso piano e togliamo una preoccupazione al Governo di trovarsi di fronte a situazioni, come nel caso del rinvio della rata di dicembre, che non è nel sistema e che ha scombussolato l'intera questione.

PRESIDENTE. Cerchiamo di trovare la giusta strada per discutere e concludere, in quanto la Commissione Bilancio vuole esaminare il nuovo testo.

MAZZONI. Onorevole Presidente, a me sembra che l'onorevole Ministro abbia già spiegato le difficoltà dinanzi alle quali ci troviamo; tuttavia non vi è dubbio, che tali difficoltà sono assai più limitate di quanto non ci voglia prospettare la Commissione Bilancio e di quanto non ci abbia prospettato l'onorevole Ministro.

Intanto, credo che l'emendamento presentato dal Governo sia estremamente peggiorativo, tanto per le considerazioni fatte dall'onorevole Di Mauro Luigi, quanto per le considerazioni che testé elencava l'onorevole De Marzi Fernando; e, d'altra parte, con quell'emendamento non si risolve il problema di dare la pensione a chi ormai ha maturato il diritto, benché non abbia effettuato per intero il pagamento. Tuttavia, debbo rilevare l'esistenza di settori, nei confronti dei quali si consente agli istituti previdenziali di recuperare nel corso del versamento delle stesse pensioni, alcuni mancati pagamenti. Non si comprende perché non si debba tener conto di questa eventuale possibilità nei confronti di una categoria che si trova in una situazione di morosità, non già perché si rifiuta di pagare, ma perché le condizioni in cui si è venuta a trovare non glielo permettono.

Non credo che le proposte fatte dal nostro gruppo siano demagogiche, in quanto giustamente, come ha detto l'onorevole De Marzi Fernando, si inserivano e si inseriscono in una decisione abbastanza autorevole assunta dalla Conferenza del mondo rurale di tre anni or sono e sulla base della quale precedenti governi hanno assunto impegni, che ancora non sono stati mantenuti.

Dobbiamo salutare anche l'impegno che il nuovo Ministro del lavoro si è assunto, quello cioè di giungere ad un eventuale disegno per l'unificazione, anche se rimandata nel tempo.

Queste cose, onorevole Presidente, non è la prima volta che le sentiamo dire; le hanno ripetute più volte diversi ministri, le abbiamo persino fissate in una legge, quella che pre-

vede l'aumento delle pensioni in generale; per il quale si costituì una commissione e su cui si espresse anche il C.N.E.L. Gli interessati hanno bisogno e vogliono la soluzione del loro problema.

Sono state dette delle cifre che debbono impressionarci ma soprattutto stimolarci a trovare una giusta sistemazione generale. La gestione ha un disavanzo di 280 miliardi, una previsione di passivo negli anni avvenire di altri 100 miliardi, secondo i pagamenti che dovrebbero essere effettuati sulla base attuale; un impegno dell'I.N.P.S. per anticipazioni effettuate, che hanno comportato un debito nei confronti dell'Amministrazione statale di 100 miliardi. Però, quando andiamo ad esaminare quale potrebbe essere l'aggravio temporaneo della gestione, e del disavanzo nell'anno 1964, nei confronti dell'Istituto di previdenza, quale entità raggiungerebbe? Appena tre miliardi di lire. Supposto che questi tre miliardi potrebbero essere recuperati con le quote necessarie per pagare le pensioni, ciò comporterebbe un interesse passivo di 90 milioni di lire. Dinanzi alla esiguità della cifra, rispetto ai disavanzi sopra indicati, io credo che non dovremmo aver dubbi per giungere ad una conclusione positiva, la quale ci consenta di dare la pensione a 300.000 contadini che ne hanno maturato il diritto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

A questo punto noi dobbiamo esaminare gli emendamenti che sono stati presentati.

Gli onorevoli di Mauro Luigi, Mazzoni e altri hanno presentato un emendamento per la sospensione di ogni pagamento.

Poi c'è il nuovo testo presentato dal Governo.

Per procedere con un certo ordine noi dovremmo cominciare a mettere in votazione le proposte che sono più lontane dalla proposta di legge De Marzi Fernando e altri, che per alcuni emendamenti rimane la base, e in questo caso sono gli emendamenti presentati dal collega di Mauro Luigi.

Do lettura dell'articolo unico, quale risulta nel testo originario proposto dagli onorevoli De Marzi Fernando ed altri:

« I contributi assicurativi previsti dall'articolo 10 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, a carico dei coltivatori diretti per gli anni 1962 e 1963, vengono rateizzati in 8 rate sino al 31 dicembre 1964, rimanendo salvo il diritto, in via straordinaria per coloro che vanno in pensione, di percepirla con la presentazione della documentazione della iscrizione a ruolo».

Un emendamento degli onorevoli Mazzoni e De Mauro Luigi dice di aggiungere all'inizio dell'articolo le parole « i pagamenti dei contributi assicurativi », un altro emendamento dice di sostituire le parole « rateizzati in otto rate » con le parole « sono sospesi per la durata di un anno ».

Pongo in votazione il primo emendamento Di Mauro Luigi.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo emendamento Di Mauro Luigi.

(*Non è approvato*).

Adesso passiamo al testo presentato dal Governo, che sostituisce completamente la proposta di legge originaria.

Ne do nuovamente lettura:

« La facoltà di sospendere la riscossione dei ruoli di cui all'articolo 15, ultimo comma del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949 non si applica alla riscossione dei contributi dovuti per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e per l'assicurazione malattia dei coltivatori diretti.

La riscossione della rata di dicembre 1963 del contributo dovuto per gli anni 1962 e 1963 per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia per i coltivatori diretti e per i mezzadri e coloni, è effettuata limitatamente alle partite non contestate ed a quelle definite a seguito di ricorso avverso l'accertamento, in tre rate scadenti rispettivamente il 10 febbraio, il 10 aprile e il 10 giugno 1964.

Ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione, l'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato ad accreditare agli assicurati l'intero ammontare delle predette tre rate di contribuzione all'atto della riscossione della prima rata ».

Desidero far presente che ho preso contatto col relatore della Commissione Bilancio e anche col Presidente della stessa Commissione, per vedere se esisteva la possibilità di un certo riesame della materia; la possibilità c'è; noi dovremo formulare il testo per poi passarlo alla Commissione Bilancio e appena la Commissione Bilancio ci comunicherà il suo parere, procederemo alla votazione definitiva.

Mi è stato fatto presente un aspetto tecnico in ordine alle tre rate: ci sono contributi di misura piuttosto consistente per qualche piccolo imprenditore; ce ne sono altri di misura molto limitata, dell'ordine di alcune mi-

gliaia di lire e dato che le operazioni amministrative necessarie per procedere a questa rateizzazione, sono piuttosto onerose, si consiglia di fare una dilazione soltanto in due rate.

L'articolo unico presentato dal Governo consta di tre commi, di cui gli ultimi attengono propriamente all'argomento della proposta di legge, mentre il primo riguarda la facoltà riconosciuta al Ministro del lavoro di sospendere la riscossione dei ruoli. Quindi dovremmo votare per commi; prima di passare ad una votazione per commi, io gradirei sentire dal ministro se ritiene di poter aderire ad una conclusione che sia tale da far accogliere magari solo il secondo e il terzo comma e non il primo.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sul primo comma non ritengo di poter recedere dalla proposta, salvo a integrarlo col suggerimento dell'onorevole De Marzi Luigi.

PRESIDENTE. Si chiude così ogni speranza di sospensione in caso di calamità.

MAZZONI. L'articolo 15 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, non risolve il problema; tuttavia il Governo ha la facoltà di sospendere la riscossione dei ruoli; se in determinati momenti il Governo ritiene che il provvedimento non sia utile ma anzi generi confusione, non spetta che al Governo non adoperare questa facoltà.

PRESIDENTE. Lei vorrebbe lasciare questa facoltà al Governo?

Io sarei dell'opinione di abolire l'intero articolo 15 del regio decreto n. 949. Ma potremmo limitarci alla soppressione del secondo comma, salvo a farne rivivere la sostanza, con apposito provvedimento legislativo, quando ne ricorrano le circostanze.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È sempre necessaria una disposizione legislativa per regolare il diritto a pensione.

PRESIDENTE. Prego il collega De Marzi Fernando di formulare l'emendamento proposto. Passiamo ora alla votazione del testo, che essendo stati presentati emendamenti, avverrà separatamente. Il primo comma dice:

« La facoltà di sospendere la riscossione dei ruoli di cui all'articolo 15, ultimo comma, del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, non si applica alla riscossione dei contributi dovuti per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e per l'assicurazione malattia dei coltivatori diretti ».

Gli onorevoli Di Mauro Luigi e Marconi ne propongono la soppressione.

Pongo in votazione l'emendamento soppresso.

(*Non è approvato*).

Gli onorevoli De Marzi Fernando, Pucci Ernesto e Bianchi Fortunato propongono di sostituire il comma con il seguente:

« L'articolo 15 ultimo comma del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949 è soppresso ».

BOSCO, *Ministro del lavoro e della Previdenza sociale*. Il Governo non può che essere favorevole al suo testo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione nel principio l'emendamento De Marzi.

(*È approvato*).

Passiamo al secondo comma.

« La riscossione della rata di dicembre 1963 del contributo dovuto per gli anni 1962 e 1963 per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia per i coltivatori diretti e per i mezzadri e coloni, è effettuata, limitatamente alle partite non contestate ed a quelle definite a seguito di ricorso avverso l'accertamento, in tre rate scadenti rispettivamente il 10 febbraio, il 10 aprile ed il 10 giugno 1964 ».

Gli onorevoli Di Mauro Luigi e Marconi propongono, per quanto riguarda la scadenza delle tre rate, di sostituire all'anno 1964 il 1965. Pongo in votazione questo emendamento.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione nel principio il secondo comma del testo governativo, così come formulato.

(*È approvato*).

Passiamo al terzo comma.

« Ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione, l'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato ad accreditare agli assicurati l'intero ammontare delle predette tre rate di contribuzione all'atto della riscossione della prima rata ».

Pongo in votazione nel principio il testo fino alla parola « di contribuzione ».

(*È approvato*).

Gli onorevoli Di Mauro Luigi e Marconi propongono di sopprimere le parole « all'atto della riscossione della prima rata ».

DI MAURO LUIGI. Questo emendamento ricalca la tesi esposta dall'onorevole De Marzi Fernando.

DE MARZI FERNANDO. Desidero tornare sul concetto espresso quando proponevo la seguente formulazione: « Ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione, l'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato in via eccezionale ad accreditare agli assicurati per gli anni 1962-63 l'intero ammontare delle predette tre rate di contribuzione all'atto della riscossione della prima rata ».

In altri settori, quali quelli industriale e commerciale, è sufficiente il pagamento del solo contributo base per avere il diritto di percepire la pensione. Per quanto riguarda i coltivatori, invece, è stata costituito un vincolo grave, per cui è necessario che essi paghino, che siano iscritti in appositi elenchi e che questi vengano pubblicati, per poter avere la pensione. In altri settori, lo ripeto, ciò non accade. Non mi sembra quindi cosa trascendentale il chiedere di dare all'agricoltura, in casi eccezionali, quanto è stato dato agli altri settori.

PRESIDENTE. È evidente che noi stiamo introducendo una norma del tutto nuova. Mi sono premurato di prendere contatti con gli Istituti, ed è risultato che la situazione dei coltivatori diretti non è comparabile con quella dei lavoratori dipendenti. Per quanto riguarda questi ultimi, infatti, la responsabilità del mancato pagamento dei contributi ricade sul datore di lavoro, perseguibile in ogni grado in ogni momento e nei confronti del quale l'Istituto può instaurare anche una causa, mentre i lavoratori dipendenti vengono egualmente ammessi al riconoscimento dei diritti di pensione, previo un accertamento che frequentemente porta nel tempo a periodi più lunghi di quelli che noi qui discutiamo.

Occorre dunque, nel fare in certo senso un rovesciamento delle situazioni, usare la massima cautela, per evitare che tutto ciò vada a danno di eventuali norme di carattere generale che nel frattempo potremo adottare.

DE MARZI FERNANDO. Propongo che sia considerata come prima rata quella pagata in ottobre; altrimenti, stabilendo come prima rata quella di febbraio, coloro che attendono la pensione potranno godere dei loro diritti soltanto a maggio o giugno, con un'ulteriore disagevole attesa di altri sei mesi e più.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Oltre quanto è detto nel terzo comma della proposta governativa, non si può andare; pertanto il Governo è contrario. Vorrei che la Commissione prendesse atto che si tratta di uno sforzo notevole e che di più non si può fare.

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Marzi, Pucci Ernesto e Bianchi Fortunato propongono di sostituire le parole « all'atto della riscossione della prima rata » con le parole « purché abbiano provveduto al pagamento della rata scaduta il 10 ottobre 1963 ».

Poiché nessuno chiede di parlare, e gli onorevoli Di Mauro e Marconi non insistono nel loro precedente emendamento, pongo in votazione nel principio l'emendamento De Marzi.

(*È approvato*).

L'articolo unico rimane così formulato:

« L'ultimo comma dell'articolo 15 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, è stato soppresso.

La riscossione della rata di dicembre 1963 del contributo dovuto per gli anni 1962-1963 per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia per i coltivatori diretti e per i mezzadri e coloni è effettuata, limitatamente alle partite non contestate ed a quelle definite a seguito del ricorso avverso l'accertamento in tre rate scadenti rispettivamente il 10 febbraio, il 10 aprile ed il 10 giugno 1964.

Ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione l'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato, in via eccezionale ad accreditare agli assicurati l'intero ammontare delle predette tre rate purché abbiano provveduto al pagamento della rata scaduta il 10 ottobre 1963 ».

Come già detto la votazione s'intende avvenuta soltanto nel principio, perché sul nuovo testo si deve pronunciare la Commissione Bilancio, alla quale sarà trasmesso.

Riprenderemo la discussione appena ricevuto il parere di quella Commissione.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Desidero informarvi che ho concordato con i Presidenti dell'ENPI e dell'INAIL una riunione nella quale possano riferire a questa Commissione sull'argomento relativo alla prevenzione infortuni. L'argomento sarà circoscritto al problema della prevenzione a cui concorrono l'ENPI e l'INAIL.

La relazione sarà svolta dal Presidente dell'ENPI e sarà integrata dal Presidente dell'INAIL. Dovremmo attenerci a questo criterio, e cioè udire la loro relazione, proporre alcune limitate domande e chiedere eventualmente qualche chiarimento.

A questi colloqui informativi dei presidenti dell'INAIL e dell'ENPI ne faranno seguito altri. Ritengo necessario ascoltare anche l'espo-

sizione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Credo che il problema rivesta una certa importanza e penso di poter concordare fin d'ora la data della convocazione, tenendo conto degli impegni di coloro che debbono fare la relazione. Se non vi sono obiezioni, proporrei che la seduta abbia luogo mercoledì 5 febbraio nel pomeriggio, alle ore 17.

Desidero, inoltre, informarvi che, per iniziativa dell'onorevole Ministro del lavoro, sono state impartite nuove disposizioni per la elezione delle casse mutue dei coltivatori diretti. Sono state apportate alcune modifiche al regolamento elettorale onde consentire il superamento delle difficoltà che in passato si sono manifestate e che hanno rappresentato motivo di polemica.

L'onorevole Ministro si è messo a disposizione della Commissione per fornire elementi utili per la valutazione della posizione che ha assunto e dei suggerimenti che ha fatto inserire nel regolamento, a modifica di quello precedente.

Questa seconda riunione potrà interessare la nostra Commissione e potremo fissare il programma per le prossime settimane.

MAZZONI. Mi permetto di sollecitare la discussione della proposta di legge Sulotto sulla giusta causa nei licenziamenti, e delle proposte di legge circa il regolamento del rapporto di lavoro dei dipendenti dalle imposte di consumo, che era all'ordine del giorno e per la quale attendevamo un consiglio e non un parere della Commissione Giustizia.

Mi permetto poi di sottolineare l'esigenza espressa da noi, malgrado le assicurazioni che l'onorevole Ministro ci ha dato circa la riorganizzazione del sistema previdenziale, che comporta del tempo, dell'esame di un urgente problema quale è quello della estensione della pensione ai commercianti, per i quali ci sono già una decina di proposte di legge.

TOGNONI. Chiedo se si può fissare la data della relazione del ministro alla nostra Commissione sulla questione delle casse mutue dei coltivatori diretti per mercoledì prossimo, al termine della seduta comune con la Commissione Trasporti.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Devo andare a Bruxelles alla Conferenza dei ministri del lavoro, nella quale cercherò di portare innanzi determinati principî a garanzia della nostra mano d'opera all'estero. Al mio ritorno da Bruxelles, io coglierò l'occasione per riferirvi in merito alle discussioni che si sono svolte in seno alla Conferenza.

PRESIDENTE. Ho preso nota delle sollecitazioni e mi riservo di decidere. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 12,30,

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI